



**Risparmio energetico**  
Negozi nel centro del capoluogo sono alle prese con l'ordinanza firmata da sindaco Ianeselli  
(Foto Loss/LaPresse)

# Le porte chiuse se c'è l'aria condizionata «Barriera per i clienti». «Evitiamo sprechi»

Negozi, il primo giorno dell'ordinanza voluta da Ianeselli: commercianti divisi dalla novità

## Le regole

● Per tutta l'estate gli esercenti di Trento dovranno mantenere chiuse tutte le aperture che si affacciano sull'esterno di negozi, magazzini di vendita e supermercati, se l'aria condizionata è accesa

● È consentita l'apertura degli ingressi per il tempo necessario all'entrata, all'uscita e per le altre funzioni legate all'attività, come il carico e lo scarico delle merci

**TRENTO** Aria condizionata sì, o aria condizionata no? Porte aperte sì, o porte aperte no? Questo è il dilemma che da ieri attanaglia i negozianti di Trento. Dopo un incontro tra i rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti, il sindaco Franco Ianeselli ha ordinato un aut/aut: o climatizzatore, o ingresso libero senza barriera, mai entrambi. Fine delle passeggiate per il centro dove a intervalli alterni si viene colpiti dall'aria condizionata che esce dai negozi. O almeno questo è il risultato sperato ma non sempre raggiunto. E in una giornata in cui il termometro ha registrato i 37 gradi, la scelta è stata ardua.

Addentrando in via Alfieri diventa subito chiaro qual è la situazione in città. Parecchi visitatori si guardano intorno in cerca di souvenir o dei capi in saldo delle grandi catene di abbigliamento. Sono soprattutto queste che scelgono di appiccicare alla porta sbarrata un'indicazione che recita: «Locale climatizzato, porta chiusa per evitare gli sprechi». Nelle catene nessuno vuole rilasciare dichiarazioni, ma una commessa di una nota marca di caffettiere rivela qualche in-

formazione in più: «La scelta di tenere chiusa la porta e mantenere l'aria condizionata ci è arrivata dall'alto, dall'azienda, a seguito di una direttiva di Confcommercio». Eppure, non tutti i grandi marchi si sono allineati a quanto stabilito. Poco distante una famosa catena di calzature ha il corridoio centrale che finisce in strada. Porte spalancate e si sente l'aria condizionata fuoriuscire.

Non è chiaro quale sia la strategia prevalente per com-

battere il caldo. Molti negozi tengono le porte aperte, molti altri chiuse: un certo equilibrio che viene spezzato dai bar e dai servizi di ristorazione. Loro sono esclusi dall'ordinanza per permettere ai camerieri di servire ai tavoli, senza ostacoli. Entriamo in una cartoleria. Porte aperte e aria condizionata su anche se molto leggera. «Sì, guardi, spegnerei il condizionatore molto volentieri per quello che mi costa». Forse l'ordinanza del sindaco darà loro la

spinta decisiva. A qualche metro un negozio di casalinghi: ingresso spalancato e aria decisamente su.

Tornando verso il Teatro Sociale ci fermiamo in un'edicola a prendere il giornale. La porta è aperta, benché ci sia un adesivo che avverte che l'interno è climatizzato. Tuttavia, non è così. In ottemperanza alle regole l'aria è spenta. «Adesso non serve — spiega l'edicolante — La accendo solo nel pomeriggio, quando il sole batte contro la vetrata».

Una soluzione mediana. Passando in via Diaz, il negozio di giocattoli «Italo» fa da angolo. Alberto Bertoluzza indica l'uscita sul retro: «Vede, tengo la porta aperta perché così si crea il passaggio di corrente e non ho mai avuto bisogno di un condizionatore. In questo modo non c'è troppo sbalzo di temperatura da fuori a dentro e me basta questo ventilatore». E prosegue: «Poi lo vedo quando sono in vacanza, se ci sono le porte chiuse non mi viene da entrare in un negozio. È una barriera in più per il cliente». Forse ha pensato lo stesso il negozio del centro che ha attirato l'attenzione dei vigili di pattuglia ieri. Però aveva il climatizzatore acceso.

Concludiamo il giro «Alla Rotonda», Marco Zorzetti si trova dietro a un bancone pieno di rullini e materiale fotografico. «Abbiamo sempre tenuto la porta chiusa con il climatizzatore, anche prima dell'ordinanza. La ragione è per evitare gli sprechi e che si alzino i costi. Il nostro è un negozio "tecnico", i clienti arrivano apposta. Non abbiamo il problema di incuriosire i turisti in giro».

**Daniele Cassaghi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Italo Tengo la porta aperta perché così si crea il passaggio di corrente e non ho mai avuto bisogno di un condizionatore